

Il verdetto Palazzo Chigi: giusta la nostra linea

La Cassazione: Cospito deve restare al 41 bis

Le proteste in piazza

di **Giovanni Bianconi**

Alfredo Cospito resta al 41 bis. La Cassazione ha respinto il ricorso dell'avvocato Flavio Rossi Albertini che aveva chiesto la revoca del carcere duro impugnando quanto stabilito dal Tribunale di sorveglianza di Roma. La decisione dei cinque giudici, in ca-

mera di consiglio per nove ore, non ha recepito neppure il parere della Procura generale che voleva l'annullamento della misura. La notizia è stata accolta al grido di «assassini» dal presidio degli anarchici. Palazzo Chigi: giusta la nostra linea.

alle pagine 10 e 11
Frignani, Giuzzi

Il no della Cassazione, Cospito resta al 41 bis

Palazzo Chigi: «Giusta la nostra linea»

L'avvocato: «Questa sentenza è una condanna a morte»

Magistrati divisi

Il pg aveva chiesto di annullare il verdetto che confermava il carcere duro

di **Giovanni Bianconi**

ROMA L'ultimo «no» è definitivo per definizione. La Corte di cassazione ha deciso che Alfredo Cospito deve restare al «carcere duro», e ora il suo sciopero della fame, che va avanti da quattro mesi, può portare a conseguenze al momento non prevedibili; per la sorte del detenuto, fermo nel rifiuto di ogni eventuale cura, e per le reazioni della cosiddetta «galassia anarchica», che da settimane ha indirizzato la protesta nelle piazze e contro obiettivi mirati.

I giudici del «palazzaccio» di piazza Cavour hanno impiegato quasi l'intera giornata di ieri per respingere il ricor-

so presentato dall'avvocato Flavio Rossi Albertini e lasciare il detenuto al «41 bis», unico anarchico fra tre brigatisti arrestati vent'anni fa e un esercito di oltre 720 mafiosi, camorristi e 'ndranghetisti. Un verdetto che rende evidente un conflitto tra magistrati già emerso dai diversi pareri inviati al ministro della Giustizia Carlo Nordio che due settimane fa ha respinto un'ulteriore istanza di revoca presentata dal difensore di Cospito. In quell'occasione il Guardasigilli ha fatto proprie le conclusioni del procuratore generale di Torino, il solo fra gli interpellati a non vedere alternativa ai rigori del «carcere duro» per impedire all'anarco-insurrezionalista di continuare a lanciare messaggi per incitare i compagni in libertà a compiere attentati come quelli per cui lui stesso è stato condannato a una pena complessiva di trent'anni

di detenzione. Al contrario, la Procura distrettuale e quella nazionale antimafia e antiterrorismo avevano ritenuto che pure il regime di «alta sicurezza» sarebbe stato sufficiente a «contenere» la pericolosità del detenuto.

Davanti alla Cassazione, invece, si discuteva dei presupposti giuridici del «41 bis» decretato a maggio 2022 dalla ex ministra della Giustizia Marta Cartabia, sulla base delle richieste giunte all'epoca dalle Procure competenti e delle forze di polizia. Il Tribunale di sorveglianza di Roma. a di-



cembre, aveva confermato quella decisione, con un provvedimento che il difensore dell'anarchico ha impugnato davanti alla Cassazione. Dove la causa si sarebbe dovuta discutere ad aprile, ma proprio per le sempre più critiche condizioni di salute dell'anarchico in sciopero della fame la decisione è stata anticipata a ieri. Preceduta da una requisitoria scritta della Procura generale che aveva in parte condiviso le critiche mosse a quel verdetto dall'avvocato Rossi Albertini.

Il Tribunale, ha sostenuto il rappresentante della pubblica accusa d'accordo con la difesa, non ha fornito la prova «fattuale» del legame ancora attivo tra Cospito e l'associazione sovversiva di cui ha fatto parte e ancora agisce fuori dal carcere; con la conseguenza di non poter sostenere che il presunto capo del movimento anarco-insurrezionalista continui a mandare ordini dal carcere eseguiti dai militanti in libertà. Condizione che

giustifica il «41 bis» nei confronti dei capi delle organizzazioni mafiose.

C'è insomma il sospetto, diceva la Procura generale, che nel caso di Cospito il provvedimento restrittivo sia stato dettato solo dalla «necessità di contenimento dell'estremismo ideologico»; ma per ottenere questo risultato ci sono altri strumenti, dalla «censura» della corrispondenza alla cosiddetta «alta sicurezza».

Tuttavia i giudici della prima sezione penale hanno ritenuto fondate le ragioni del Tribunale di sorveglianza (e prima del Guardasigilli) per ragioni che saranno note solo con le motivazioni previste fra qualche settimana se non fra qualche mese. Confermando la situazione attuale. «Pensavamo che il diritto potesse tornare a illuminare questa buia vicenda, ma ci sbagliavamo; questa sentenza è una condanna a morte», commenta l'avvo-

cato Rossi Albertini.

Da Palazzo Chigi non ci sono reazioni ufficiali, ma filtra che il verdetto della Cassazione «conferma la correttezza della linea seguita sul punto dal ministro della Giustizia, condivisa dall'intero governo», mentre lo stesso Nordio comunica: «Prendiamo atto di una decisione che attiene al procedimento giurisdizionale, di competenza esclusiva della magistratura nella sua piena autonomia e indipendenza». Poi dal ministero confermano che la priorità del Guardasigilli resta la salute del detenuto. Che ora diventa la vera incognita di questa intricata vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● I giudici della Corte di Cassazione ieri hanno rigettato il ricorso presentato dall'avvocato dell'anarchico Alfredo Cospito, Flavio Rossi Albertini, contro il carcere duro per il suo assistito

● La decisione dei magistrati, definitiva, arriva dopo una serie di pareri e richieste diverse e contrastanti

720

Detenuti

Quelli sottoposti al 41 bis. Cospito è il solo anarchico fra tre brigatisti e un «esercito» composto da mafiosi, camorristi e 'ndranghetisti

La vicenda

È in cella per gli attentati

✓ Alfredo Cospito, diversi precedenti penali, si trova in carcere per la gambizzazione del dirigente Ansaldo Roberto Adinolfi (2012) e gli attentati alla caserma dell'Arma a Cuneo (2006)

Sottoposto al carcere duro

✓ Dopo la condanna a 20 anni in il grado, nel 2022 la Cassazione decide che deve essere giudicato pure per «strage politica» e lo sottopone al 41 bis, contro il quale Cospito avvia uno sciopero della fame

L'intervento di Donzelli (Fdi)

✓ Il 31 gennaio Giovanni Donzelli (Fdi) svela la conversazione tra Cospito e alcuni mafiosi. Finisce indagato il collega di Donzelli, Andrea Delmastro, che avrebbe violato il segreto d'ufficio

Condizioni gravi, il ricovero

✓ Rigettando il ricorso della difesa, ieri la Cassazione ha deciso di lasciare al 41 bis l'anarchico, ricoverato nel frattempo all'ospedale San Paolo di Milano perché in condizioni sempre più gravi